



Arsié

Ponte nelle Alpi (Belluno)



Periodico a diffusione frazionale non autorizzato dal Tribunale di Belluno a cura del Consiglio frazionale di Arsie di Ponte nelle Alpi
Diffusione gratuita - Riproduzione vietata

Sito internet: www.arsie.net e-mail: capofrazione@arsie.net Direttore Diego Rizzo Dicembre 2005 Anno 2 n° 4

IN QUESTO NUMERO:

ARSIE' CAPUT MUNDI

Maura Zuccolotto

SAN NICOLÒ

Elsa Bridda

DA CAS AI PARADISI..

Maura Zuccolotto

CIACOLE DE NADAL

Serafina Prest

UNA STORIA

Michela Mazzorana

TRIBUTO ALL'UMILTA'

Primo Bridda

UN VORTICE DI PENSIERI SUL NATALE

Patricia Dal Pont

LODE AI CALZETTI

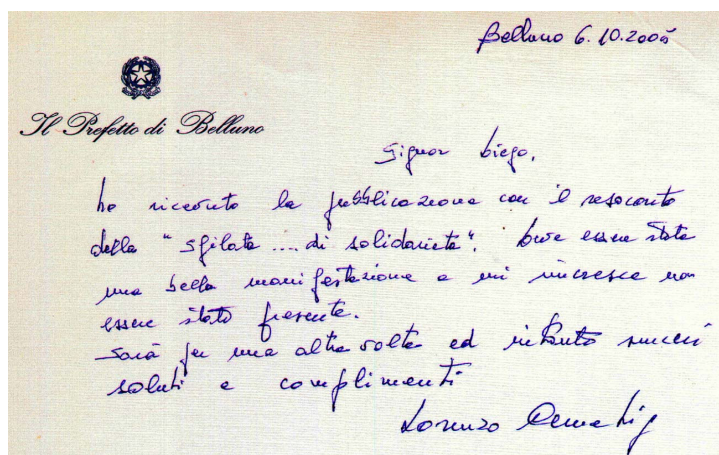
Silvana Vanz

UN FEROCO PREDATORE

Paolo De Pasqual

SCUOLA E TERRITORIO

Prof. Salvatore Russotto



AUGURI

Dopo aver trascorso come vescovo alcune ore di festa ad Arsie sabato 6 novembre 2004 (per la benedizione del restaurato monumento ai Caduti; per l'ascolto di varie voci, appassionate quelle dei responsabili della vita del paese e toccanti quelle dei ragazzi nel canto ben preparato; per la visita alla chiesa frazionale e l'incontro con la gente) scorro il giornale "Arsie" sentendo che persone e vicende presenti negli articoli mi attraggono; un po' sento di appartenere alla vita che sulle pagine viene riportata mostrando quanto è vivacemente partecipata dagli abitanti.

Auguro che "Arsie" sia coralmente sostenuto e ampiamente divulgato: esso promuove l'immedesimazione e il protagonismo delle persone nella storia vissuta. Le iniziative che animano la vita del paese sono proposte alla constatazione e al pensiero di tutti e vengono consegnate, sulle pagine ben curate che sfidano il futuro, alla cronaca e alla storia delle generazioni che verranno.

"Arsie" merita dunque tutto l'apprezzamento perché promuove il senso di appartenenza e perché fa conoscere ai lettori di oggi e di domani quello che insieme costruite e vivete. Immaginatoci con quale animo i ragazzi

e i giovani di oggi leggeranno tra alcuni decenni queste pagine: cercheranno ciò che più appartiene a loro e che sentono di aver perso: "Quel vento antico, quelle antiche voci, e gli odori e le stagioni d'un tempo, ahimè, vissuto" (Cardarelli).

A differenza di molti giornali che danno ampio spazio alla cronaca nera perché fa più *scoop* giornalistico, le colonne del vostro periodico propongono notizie e riflessioni che mettono in rilievo quanto c'è di più sano e positivo negli avvenimenti dei quali siete protagonisti. Non esagero dicendo che questa - pur sembrando cronaca di una storia minore - è da considerarsi "storia sacra": vede alleato con gli uomini di buona volontà Colui che ha a cuore ogni persona e comunità e accompagna passo dopo passo chi cammina verso una promozione autentica di umanità vincendo il male con il bene.

Per questo sono andato a rileggere le ultime parole del vangelo di Giovanni in dialetto bellunese, sul volume di Thomas Pellegrini uscito da pochi giorni: "Ghe n'è ancora 'n mucio de altre robe che 'l Signor 'l à fat che, se le fuse scrite tute drio man, pense che gnanca 'l mondo no 'l bastarie par cèner i libri che se dovarie scriver". Molte pagine del vostro giornale credo vadano considerate come parte di un libro che dovrebbe

scrivere "n mucio de altre robe che 'l Signor 'l fa".

Un cordialissimo "Buon Natale e Buon Anno" a tutti.

+ Giuseppe Andrich

IL BILANCIO DI UN ANNO

Più di un anno fa il paese ha eletto il suo capo frazione che, forte del mandato ricevuto ha nominato a sua volta i propri collaboratori. Una squadra di 10 persone: 5 donne e 5 uomini, con un'età che varia dai 20 ai 70 anni. Ciò, per rappresentare al meglio ed esaurientemente le richieste degli abitanti. Metà donne e metà maschi, un esemplare di par condicio che non esiste in altre parti del mondo. Con queste premesse il team ha sempre lavorato con il massimo impegno, senza mai trascurare i "rumor" del la gente.

Il grande affiatamento ed il reciproco rispetto hanno favorito e permesso di organizzare e realizzare iniziative e progetti molto importanti. Il paese era reduce da un periodo di scarso entusiasmo. Oggi invece, l'unità ritrovata ci permette di percorrere un pezzo di strada insieme. "INSIEME SI PUO" recita uno slogan. E' uno star insieme improntato anche alla gentilezza, alla voglia di costruire qualcosa per il proprio paese. Lasciare un impronta oggi, e un ricordo alle generazioni future.

La gentilezza... anziché esaltare l'aggressività come strumento per ottenere il successo. Per noi importante è la determinazione, la tenacia, la forza interiore, la capacità di convincere e l'umiltà degli atteggiamenti. Noi non ci rendiamo conto dello straordinario potere della gentilezza. Non quella finta, ipocrita per trarre in inganno, ma quella che nasce da un animo generoso e che si traduce in azioni generose, in fatti concreti. Non è gentile il buonista che ti dice di sì e poi non fa nulla, ma chi ti guarda dritto, limpido negli occhi e poi, se può farlo, ti aiuta concretamente.

La vera gentilezza è l'espressione di un animo forte e generoso, nasce dalla sicurezza nella giustizia della propria causa e dalla simpatia.

Solo se sei sincero dentro crei sincerità al di fuori, solo se sei convinto dentro crei convinzione fuori, solo se sei puro dentro crei purezza fuori. La gentilezza che nasce da una limpida disposizione interiore disarmo, fa cadere le resistenze, i pregiudizi e apre porte che altrimenti resterebbero chiuse. Per vincere le diffidenze devi andare pieno di buona volontà, non offenderti se ti creano ostacoli o se ti trattano male, sempre pronto a rispondere con chiarezza e cortesia.



Vignetta di Michele Nave

E poi cancellare ogni presunzione e ogni rancore. Noi siamo sicuri di riuscire a creare nel nostro paese, ma anche fuori questa bella e buona atmosfera.

I segnali ci sono tutti. Ci aspetta un futuro operoso e fecondo. Arsiè diventerà un esempio da divulgare e da seguire.

Già oggi con il sito INTERNET, il primo attivato nel comune di Ponte nelle Alpi; e con il giornalino siamo un esclusivo esempio editoriale.

Interviste sulle due televisioni della provincia, articoli frequenti sui 2 quotidiani e sul settimanale stampati a Belluno.

Tutti parlano di noi in maniera lusinghiera. Non c'è istituzione che non manifesti compiacimento nei riguardi degli abitanti di questa frazione

Diego

IL MERCATINO DI ARSIÈ

Un successo oltre ogni più rosea aspettativa!

Bravissime le donne di Arsiè.

Per mesi hanno lavorato, anche di notte, per preparare opere d'arte. La gratificazione è arrivata dalle numerose persone accorse per l'occasione e dagli attestati ottenuti dal sindaco accompagnato dalla gentile signora, dal vicesindaco e signora, e dall'assessore alla cultura con i suoi bambini. Rimarchiamo, però e denunciando nel contempo, la mancanza di una qualsiasi presenza dei media. Da un solerte funzionario comunale ci era stata garantita la presenza di Italia Group per le riprese della eccezionale giornata di "Natale a Ponte nelle Alpi" organizzata da Arsiè. Nessuno però si è fatto vedere. Peccato, non per noi, ma per tutte quelle persone che non potranno ammirare e apprezzare veri capolavori, su DVD e su internet (www.pontenellealpi.com).

Capolavori resi possibili perché **"le femene de arsiè le ponde ben!"**

La perfetta e possente organizzazione ha preparato un pranzo, elaborato dalla nostra brava e silenziosa cuoca che è Elsa. Coadiuvata da volenterose e capaci donne di Arsiè, ben 60 persone hanno potuto apprezzarne le doti culinarie in una sala preparata con raffinata eleganza.

Nel pomeriggio, in una grematissima chiesa, alla presenza del parroco don Giuseppe, Guido Barzan, straordinario baritono "nostrano", accompagnato al pianoforte da Marco, ha interpretato da par suo i canti in onore della madonna.

Diego

UN SIGNOR URP (Barbara)

Sempre disponibile
Sempre preparata.
Sempre efficiente.
Sempre sorridente.
Mai insofferente!

BIM

Sarà una coincidenza, ma i disagi idrici sono diminuiti da quando il BIM ha in gestione l'acquedotto. L'installazione poi, di un sistema di tele controllo dovrebbe servire a migliorare ulteriormente il servizio.

LE POSTE

Il servizio è migliorato. La distribuzione della corrispondenza raggiunge correttamente i destinatari. Ci rallegriamo con il direttore, insieme ai collaboratori per il risultato ottenuto.

COMUNITA' MONTANA

Tra le amministrazioni della provincia è quella che più ha dimostrato apprezzamento per l'impegno della ns frazione. Un grazie al suo presidente Sig. Luigi Roccon.

LAVORI E MANIFESTAZIONI

Restauro Monumento Ai caduti della prima guerra mondiale.

Creazione di un sito internet esclusivo.

Stampa di un giornale locale.

Realizzazione di un murale con il contributo del Comune.

Recupero della fontana con maestranze locali.

Realizzazione di un murale e meridiana.

Sistemazione aiuola antistante il monumento.

Allestimento--fiori

Verniciatura della porta della chiesa.

Costruzione di quattro fioriere.

Realizzazione parziale della strada vicinale "Colmian" ad opera di uno strepitoso Ruggero.

Ripristinata l'erogazione dell'acqua nella fontana lavatoio di Menarei.

Messa in opera di nuovi tubi per lo scarico dell'acqua.

Organizzazione della sfilata di solidarietà per l'associazione Pollicino.

Contributo per il restauro della pala di San Marco.

Realizzazione della ringhiera sul muro del monumento.

Organizzazione di una strepitosa festa dei Paesi Aperti.

Concerto con artisti giapponesi.

Una festa di San Niccolò

Una mostra mercato di altissimo profilo.

AUGURI DI BUON NATALE

Al Vescovo S.E. Monsignor Andrich

Al Prefetto Lorenzo Cernetig

Al Presidente Sergio Reolon

Al Presidente Luigi Roccon

Al Sindaco Fulvio De Pasqual

Al Prof. Conte Fondazione CARIVE

All'Assessore reg. Oscar De Bona

A tutti gli abitanti di Arsiè.

A... tutti...Auguri!

LA PROVINCIA

Ottima l'iniziativa di finanziare per i giovani, l'acquisto di Personal Computer a rate. Ben vengano altri progetti simili.

FONDAZIONE CARIVERONA

Un sentito grazie al prof. Conte.

Ben 4000 euro concessi ad Arsiè per restaurare la pala di San Marco nella chiesa. A gennaio inizieranno i lavori di restauro.

GIOVANNI BORTOT

Grazie per il bel libro che ci ha regalato per i dieci anni dell'ATER, dove è anche evidenziato l'importante recupero edilizio di alcune vecchie case di Arsiè.

VACUOLIZZAZIONE

Processo di degenerazione del protoplasma cellulare con formazione di cavità interne a contenuto liquido.

PRO LOCO

Ubicazione strategica. Potenzialità enormi. Iniziative???. Risultati ???. Una Pro Loco ad Arsiè? Brava Serena

PERMALOSI?

Sembra che una goliardica pagella abbia suscitato qualche malcelato fastidio. Troppa attenzione!

Poca attenzione invece ad una indagine condotta dai ragazzi di Arsìe, e pubblicata su queste colonne, dove risultava e risulta, a tutt'oggi, ancora impossibile trovare uno spazio adeguato per poter giocare una partita di pallone.

Buon Natale e un Proficuo Buon Anno Nuovo a tutta la giunta, e al suo Capitano.

PAIANE & POLPET

Altre due frazioni sono entrate nell'elenco dei paesi che hanno realizzato un sito internet e la stampa di un giornalino.

Che l'esempio di Arsìe stimoli altre iniziative simili.

RUGGERO COLPISCE ANCORA!

Un muro a sassi (lungo 42 metri) realizzato a tempo record.

Un finanziamento della Comunità Montana di 4000 Euro per un'opera, che finita ne vale più del doppio. (valutazione fatta dal presidente).

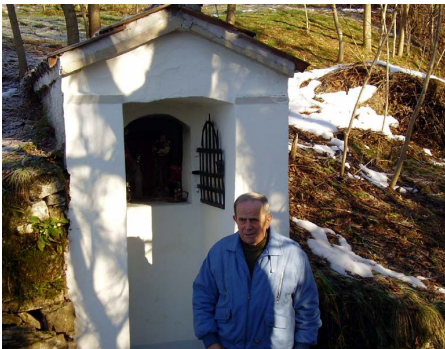
Anche questo è un esempio di efficienza che Arsìe vuole esportare.

CAPITELLO SANANAI

Sempre generoso il nostro Giuseppe Rizzo, anche da lontano. Grande senso di appartenenza alle proprie origini. Ogni anno ritorna ad Arsìe lasciando al suo paese natale un segno tangibile della sua presenza.

TARCISIO

In silenzio ha pulito e dipinto con bravura il capitello di S. Antonio a Menarei



DALL' I CHING

Esseri chiari e sinceri

non vuol dire essere offensivi.

Dedicato a chi non vuole

rinunciare alla verità.

Impari a dirla.

Arsìe lancia LE NUOVE RICHIESTE

Portogruaro, Bassano chiedono di diventare capoluogo di provincia. Lamon chiede di "sottomettersi" al trentino...Arsìe chiede di diventare sede comunale o sede della Pro Loco....SIC!

IL GIORNALINO

Con grande soddisfazione vediamo che il giornalino consegnato alle istituzioni viene messo a disposizione del pubblico, insieme alle riviste di livello nazionale

I SINDACI

Con scadenza mensile invitiamo il sindaco in carica e il suo predecessore (maggioranza e opposizione) ad elencare un'azione buona fatta. Con fiducia aspettiamo di leggerla sui giornali al posto delle consuete contumelie, per quanto sacrosante, in certe occasioni.

Esprimiamoci con un linguaggio forte, severo, ma sempre improntato al rispetto dell'individuo. Il nostro giornale è disponibile a raccogliere e pubblicare i primi segnali.

ARSIE' CAPUT MUNDI

Pare strano, eppure da qualche tempo il nostro paese sembra essere diventato irresistibilmente attraente. Lunghe file di auto si avventurano per erte strade montane pur di arrivare fin qui. Sembra che ciò avvenga soprattutto nelle ore più tarde, complice forse la serenità delle nostre notti, e che il fenomeno coinvolga per lo più giovani e giovanissimi, magari alla ricerca di un nuovo cammino contemplativo.

Qual è la ragione di tutto questo fervore? Saranno forse le nostre bellezze artistiche? O la nostra proverbiale simpatia? E chi lo sa...forse noi, povera gente di montagna, non lo capiremo mai e dovremo arrenderci all'evidenza delle cose: Arsìe *caput mundi*. La storia potrebbe finire così: e vissero tutti felici e contenti. Insomma, cosa c'è di meglio che sapere che il piccolo angolo di mondo in cui viviamo è apprezzato da tante persone?

Ma poiché non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca, si sentono in giro strane e persistenti voci...forse che qualcuno non sia contento di tale successo?

Gente, svegliamoci!!!

Dopo anni di anonimato, ora tutti sanno che esiste un altro Arsìe! E poco importa se ciò crea piccoli, impercettibili e insignificanti disguidi, che tra l'altro possiamo imparare a trasformare in grandi opportunità.

Tutti si lamentano dell'aumento del costo della vita: ebbene, proprio voi, gente di Arsìe, potete godervi il tempo libero assolutamente GRATIS, senza spendere soldi per concerti, discoteche, sale da ballo e cose simili. Aprite le vostre finestre (anzi, a volte non serve neanche) e godetevi la musica fino a notte fonda, scatenatevi nel vostro salotto!!!

E se siete scontenti della vostra vita sociale, ecco la soluzione: vi basterà scendere in strada per trovare "allegre", anzi allegrissime persone pronte a fare amicizia con voi. Unico accorgimento: non rivelate mai a nessuno di questi

simpatici individui che nell'armadietto della vostra cucina avete una qualsivoglia bevanda di grado alcolico superiore allo 0,000001%.

Un altro consiglio per le nostre massaie: stufe dei vostri bicchieri, che magari risalgono ai regali di nozze? Anche in queste fredde giornate d'inverno, armatevi di coraggio, uscite la mattina presto e tenete d'occhio panchine, muretti, angoli di strada; con un po' di fortuna in poche settimane avrete un nuovo invidiabile servizio di bicchieri.

Ma passiamo ad una questione ancor più seria: smettiamola con questa antica storia dei parcheggi ad Arsìe. Il problema non c'è più, è stato brillantemente risolto da un folto gruppo d'automobilisti: se parcheggi non ce ne sono, inventiamoli. Ogni angolo di strada è buono: largo o stretto, di intralcio o no alla circolazione, davanti un portico o a una casa. Scegliete voi dove vi piace di più lasciare la vostra auto. Semplice.

Un ultimo consiglio a tutti: voi non lo apprezzate, ma questi simpatici giovani che affollano le nostre strade ci stanno abituando alla famosa raccolta differenziata spinta, che tanti problemi sta creando agli inesperti cittadini di Belluno. Carta, vetro, secco e anche umido: ogni fine settimana potete esercitarvi nello smistamento dei rifiuti che trovate in giro per le nostre strade.

Ah, i giovani. Semplicemente geniali, non trovate?

Maura Zuccolotto

SAN NICOLÒ'

Finalmente arriva. Già da un po' di tempo siamo tutti in ansia per l'arrivo di questo vecchietto con asinello e carretto venuto a portare i doni per, come si dice, "i bambini buoni". E allora tutti preoccupati a pensare "sarò stato bravo, mi sembra di sì, ubbidisco a mamma e papà, a scuola ascolto la maestra, faccio i compiti, non racconto bugie, vado d'accordo con i miei compagni...è vero, tanto tempo fa ho combinato qualche marachella ma lui è vecchio e non se ne ricorderà..." la sera del 5 dicembre a letto prestissimo, mettiamo fuori un po' di fieno e acqua per l'asinello e aspettiamo sotto le coperte il suono dolce della campanella che fa capire che San Nicolò, col suo vestito rosso e la barba bianca, si avvicina...avrà lasciato qualcosa per me? Speriamo!

Finalmente è mattina, chissà perché nessuno ha più sonno, non serve che la mamma ci svegli, tutti giù presto dal letto, al freddo, per curiosare. Sul tavolo della cucina un piatto con nocciole, qualche mandarino, caramelle, forse un po' di cioccolata, un pacchetto con guanti e sciarpa, la maglia lavorata dalla mamma, poi arriva la nonna con un quaderno delle regioni d'Italia (dove almeno imparavamo dov'era la Basilicata), una scatola di colori Giotto, una matita, una gonna, qualcosa da sgranocchiare...giocattoli?

Forse il prossimo anno...però andavamo a scuola felici con i colori nuovi e la sciarpa di lana riciclata, e poi dovevamo raccontarci dei regali, anche se c'era un po' di invidia verso chi aveva ricevuto di più. Anche la maestra ci faceva trovare un sacchetti con qualche dolcetto, e noi intanto a farci domande su questo vecchietto che si ricordava di tutti, e chissà come faceva in una notte a girare tanti paesi per poi ricomparire per un anno, e poi quella frase ripetuta spesso da mia nonna: "San Nicolò benedet, se la mare no ghen met al piato resta net". Quando poi qualche amica più vecchia ti dice che non è come ci vogliono far credere, però bisogna mantenere il segreto per i più piccoli, resti un po' male, pensi che tutti ti abbiano imbrogliato, ma poi l'anno dopo ritorna di nuovo San Nicolò. E la favola continua

Elsa Bridda

DA CAS AI PARADISI..

...continua

Anche la nostra favola sta per concludersi. Siamo partiti da lontano, abbiamo attraversato gli anni seguendo la lenta crescita di un piccolo angolo di paradiso, raccontando gli sforzi fatti da povera gente per costruirsi il proprio futuro. I nostri eroi, così li avevamo chiamati all'inizio, sono partiti dal nulla e dal nulla hanno percorso un lungo cammino, pieno di difficoltà e dolori, ma che ha riservato anche tanta gioia. Erano di certo anni diversi, quelli, in cui la ricchezza si misurava sul numero delle bestie e si faticava a ricordare il nome di ogni figlio, ma non se ne poteva scordare l'infelice perdita.

Di quei tempi a noi è rimasto poco, ma se siete fortunati potete ancora riviverne l'atmosfera nelle parole di qualche uomo, che con un po' di commozione e nostalgia, vi racconta qualche antica storia nella sua piccola cucina...A noi è successo, e questa grande storia ci è sembrata bella da raccontare e da ricordare.

Forse non siamo riusciti a trasmettervi tutto quello che abbiamo ascoltato, forse qualche artista saprebbe rappresentare meglio la nostra favola in una sola immagine. Chissà, forse presto vivremo anche questa emozione....vero Silvano?

Maura Zuccolotto

PRO LOCO

La Pro Loco è un'associazione apartitica e senza scopo di lucro; gli obiettivi principali che persegue sono la promozione turistica, la promozione di manifestazioni, eventi culturali e sportivi e l'erogazione di servizi in convenzione con Enti, associazioni, società.

La Pro Loco di Ponte nelle Alpi, presente da diverso tempo nella nostra comunità, ha sede da poco più di un anno in Piazzetta Bivio dove svolge anche servizio di accoglienza turistica in

collegamento con tutti gli altri uffici turistici provinciali.

Nell'anno 2005 le sono stati affidati in gestione diversi servizi come le affissioni pubbliche, i timbri per le locandine, i permessi per funghi, la distribuzione degli avvisi comunali sulle bacheche del territorio.

L'associazione inoltre cerca di essere anche un punto di riferimento per le altre associazioni presenti nel comune ed i comitati frazionali offrendo ai tesserati consulenza organizzativa, consulenza per i contratti Siae, possibilità di stipulare contratti di fornitura straordinaria con l'Enel e la possibilità di usufruire delle sue apparecchiature e strutture.

Gli orari di apertura sono lun, mer 17:15-19:15 mar, giov, ven, sab 10:00-12:00.

Serena De Min

CIACOLE DE NADAL

Dialogo davanti al caminetto con il fuoco che arde tra la nonna e i suoi quattro nipoti : Marco, Paolo, Giulia e Anna.

Nonna - Ciao tosat, come steo? Sieo contenti che tra poc 'l è Nadal?

Marco - Sì, parké saron in vacanza, ho na goia mata de dormir, de dugar, de saltar e...magari de 'ndar a siar!

Giulia - Anka mi no vede l'ora!

Nonna - Ma oialtri feo ke par Nadal, l'albero o 'l presepio?

Paolo - Mi tuti e doi. Sto an compre i gingili novi par l'albero, quei ke no se romp, parké a forza de girarghe atorno i é sempre de manco!

Anna - Sta olta mi oi far an presepio con le luci ke se pinza e se stusa, an laghet co le fede ke bei, an celo blu co tante stele grande e ceke e sora la capana na cometa nova color oro e na spolverada de farina sora al muscio par far la neve

Giulia - Mi de fora de casa, su la teraza tire tre file de luci che se pinza e se stusa a turno.

Marco - E mi fae an albero de Nadal alt te 'l cortivo,ma me fae iutar da me papà parké al pez al é alt e ocore cior la scala par meterghe in zima la stela cometa.

Anna - E ti, nona, na olta feetu al presepio o l'albero de Nadal?

Nonna - Fee sempre al presepio; preparee al muscio par temp prima che gnese la neve e metee le statuine de carton, quele che me mama la avea portà da Taranto andè che la era stata a servir, ma l'albero mai....i era pochi quei che lo fea!

Anna - E po mi spete babbo Natale parké ghe o domandà na giaca a vento nova, de quella marca.....quela là pi de moda sto an.

Marco - Enka mi ghe ò domandà i sii novi co i so scarponi

Giulia -E mii stivai co la punta spiza

Paolo - Mi al computer de nova generazione, quel col procesor pi svelto

Nonna - Ai me tempi, co ere ceca, babbo Natale al se fermea al delà dele Alpi, era solo Sa' Nicolò che gnea su da Bari a portarme nos, nosele,mandarin e

qualcosa da vestir. Solo na olta, quando che avee sié ani al me avea portà na bamboleta che la me a durà fin a dodese ani e mi ghe fee enka i vestiti.

Anna - Da me sia al me portarà Chiccolo al bambolot che piande e che ride come an vero pupet.

Nonna - La not de Nadal ndeo a Mesa de medianot?

Marco - Sì, parké de not co le luci e magari co la neve ke ghen do, par che sia ancora pi Nadal

Paolo - La cesa calda, i canti del coro de la parochia.....

Giulia -A 'l presepio, se penseo ke bel quel de 'l an pasà co tute le cesete dei paesi, le stele e 'l sol, al mulin.....

Nonna - Na olta al posto de la Mesa de medianot ghe n'era al matutin a le zingue de la matina de Nadal. Levee su a le tre par pareciarme e 'ndar te la cesa de Quantin, parké alora la parochia la era una sola, e granda, e da Cadola gnea su al capelan a dir la Mesa.

Co me mama, me papà e me sorela partie a le quatro vestida an cin a la meio, co an capoto reoltà, le calze de lana de feda che bekea, picade co i astighi al busto..... me ghen ancora i sgriso se ghe pense!

Paolo - E te fea doi kilometri e medo de strada a pié co 'l fret che era?

Nonna - Proprio così....co tuta la jente del paese, quasi 'na portision sot an celo scur pien de stele! Co rivee al zimitero vedee le montagne de l'Alpago iluminate da la luna e le luci de i so paesi.

Anna - E la neve? Erela 'na olta la neve?

Nonna - La neve la era sempre, la strada de iara la era ingiazada e bisognea star atenti a no sbrisiar. Ma quando che rivee te la cesa ere tuta cntenta, la me pareva granda....le candele e al fià de la jente i avea scaldà l' aria, ma le piere in tera le era semprefrede!

Giulia - Cantelli enka alora?

Nonna -Altro ké! enka alora i cantea..... e ben, quei da Quantin ... e le canzon de Nadal le era come quele de ades!

Paolo - E i auguri, se fisieo i auguri dopo Mesa?

Nonna - Sì con tuti e se incontrea enka i parent che stea ten quel paese: me sia e me sio e i cugini. Dopo torne a casa col sol che scominzia a naser drio le montagne de l'Alpago.

Anna - Noi inveze a quella ora sion ancora drio dormir. Co se desveiaron saron curiosi de veder se Babo Natale al ne à portà quel ke ghe avon domandà, parké nona sion tant pi fortunadi

de ti ke te se nasesta pi de zinquanta ani fa!

Giulia - Sì, noi avon pi robe de quele ke te avea ti: avon la television ke ne fa veder quel ke succede te 'l mondo, i cartoni animati, le partide de balon, i quiz.... Tra na roba e l'altra avon poc temp par star insieme e questo a 'l é quel ke ne manca de pi.

Nonna - Avé rason tosat, invece de star sempre davanti a la television a 'l émeio ke dughede insieme e ke se olede ben.

Serafina Prest, per chi non l'avesse intuito, è la nonna del dialogo, viveva a Losego e i fatti raccontati sono realmente accaduti.

UNA STORIA

2ª parte

Chiusi dentro senza mangiare?

Sì, sì, chiusi dentro con i catenacci alle porte.

Poi...

Ho passato Lipsia, durante un bombardamento terribile. Lo spostamento d'aria per poco non ha fatto rovesciare il treno. Comunque, sul treno non sono capitate bombe e abbiamo proseguito.

Siamo finiti a Königsberg, sul corridoio polacco. Sul Mare Baltico. E lì in giro ho cominciato a lavorare, ma avevano già fatto campi di concentramento e campi di smistamento, prima di andare là.

Campi di smistamento, ti ricordi qualcosa? Quello che succedeva...

Dentro là? Adunate e adunate e dopo c'era chi votava per il fascismo e poteva tornare in Italia a combattere. Io invece non ho aderito (a quelle cose là), perché già allora ne avevo abbastanza del fascismo. Ne avevo visto troppe con i fascisti in Italia e non volevo più continuare con quella gente, così sono rimasto prigioniero.

Ho passato due/ tre campi, e al primo campo mi hanno destinato al CAMPO STAMMLAGER 4D e mi hanno dato il mio nuovo nome, il numero 1228.

Milleduecentoventotto. Quello era il mio nome. Segnato sulla piastrina per il riconoscimento.

Eravate un numero...

Eh... (un lungo, difficile, sospiro), un numero. E dopo vari giri nei Campi ci hanno detto che a chi avesse voluto lavorare, sarebbe stato dato qualcosa di più da mangiare.

Ci hanno chiesto che lavoro facevamo in Italia. Io ho detto che lavoravo in officina. Che ero capace di saldare con l'elettrico, anche se non ero uno specialista. Mi hanno spedito dove costruivano i sommergibili, i piccoli sommergibili....

Lì ho lavorato oltre un anno sempre a saldare la carrozzeria dei sommergibili. Ma il mangiare che ci avevano promesso in più rispetto agli altri, non l'ho visto.

Si lavorava dodici ore al giorno, una settimana di giorno e una di notte. Non ho mai ricevuto un pacco dall'Italia. I fascisti ci hanno mandato sotto quelle mani e non si sono mai ricordati di darci un boccone da mangiare! L'Italia non si è mai interessata di noi. Mai nessuno ci ha portato neppure un etto di pane da mangiare. Mai.

Tutti avevano qualcosa da mangiare. Noi italiani ed i russi eravamo le peggio bestie sulla terra.

Gli italiani erano mal visti da tutti. Noi eravamo calcolati dei traditori dai tedeschi.

Neppure la Croce Rossa?

No, mai. Neppure quella ho mai visto. A parte che dove ero io era una zona fuori via, magari in quelli più grandi sarà arrivata.

E poi, noi italiani non eravamo nei campi illuminati. L'illuminazione avvertiva gli americani di non bombardare i luoghi con presenza di prigionieri di guerra.

Noi eravamo in mezzo come tutti, in mezzo alle bombe come tutti.

Mi hai detto che chi lavorava avrebbe dovuto ricevere in cambio una porzione di cibo più abbondante, ma c'è chi poteva rifiutarsi di lavorare?

Cosa facevano?

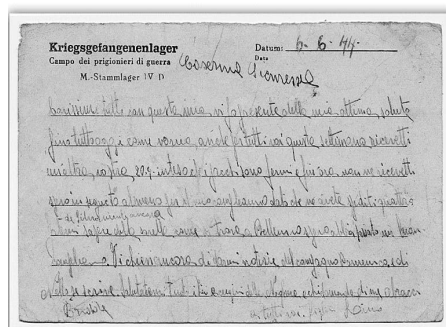
Sì, ma quelli che si rifiutarono di lavorare non so che trattamento hanno ricevuto. Non so dove gli hanno portati. Con quelli non ho più avuto più contatti.

Quanto tempo sei stato in quel campo di lavoro?

In tutto ho fatto due anni là dentro in Germania. Al campo di concentramento ti davano la piastrina di riconoscimento, e poi ti consegnavano alle ditte, a seconda del mestiere che sapevi fare.

La sera dove andavate a dormire?

Ah, tutti insieme. Con le finestre oscurate con la carta nera per non vedere neppure fuori.



Cartolina spedita alla famiglia durante la prigionia. Era obbligatorio scrivere di star bene (!), in quel modo c'era la speranza che la cartolina venisse spedita a casa.

Eravate prigionieri...

Eh, sì a quella maniera, sì. La mattina il soldato tedesco che ci aveva in consegna, si presentava sulla porta del dormitorio dove eravamo accampati, metteva la baionetta nel fucile, lo caricava, e ci portava a lavorare così.

La mattina ci portava, la sera ci portava indietro. Una settimana di giorno e una settimana di notte. Ho sempre fatto quella vita, nelle camere di immersione dei sommergibili. Da morire per il fumo e talmente morti di fame da non stare neppure in piedi.

Cosa vi davano da mangiare?

Un filone di pane da due chilogrammi ma era pesante come un mattone. Diviso per sei persone, e stop. Pensa che avevano fatto anche una bilancia per pesare i pezzettini. Se c'era una briciola di più da una parte o dall'altra. Anche la patate erano divise allo stesso modo

Come ti trattavano?

Là non mi bastonavano. A quelli che lavoravano non facevano nulla. Ma eravamo degli schiavi. Mai usciti una volta, neppure per una passeggiata. Mai mangiato un etto di carne in tutto quel tempo. Solo porcherie, mai un frutto, della minestra di brodo o una bistecca. Quante porcherie! Forse è per questo che mi capitò quel enorme foruncolo al ginocchio. Per fortuna dopo è scoppiato e sono guarito.

Michela Mazzorana

TRIBUTO ALL'UMILTA'

In questo articolo voglio occuparmi delle persone "semplici"... di quelle persone che, senza tanti clamori e con autentico spirito di cooperazione, offrono la loro disponibilità e partecipano in modo fattivo alla vita della nostra comunità e che, per la loro natura umile e schiva, si mantengono nell'ombra e non assurgono mai "agli onori" della cronaca paesana.

Non vorrei essere frainteso, perché non è mia intenzione fare della facile demagogia, né tanto meno del moralismo a buon mercato; desidero, molto semplicemente, ristabilire quel principio di equità che spesso viene smarrito o offuscato dagli eccessi di protagonismo.

Mi pare doveroso dedicare questo articolo di fine d'anno, quando solitamente si redigono i bilanci a consuntivo, a tutte quelle persone umili che spesso dimentichiamo di ringraziare. Sono davvero tante e non voglio ricordarle per nome, perché rischierei di dimenticare qualcuno, per tutte voglio citare una persona, quella che più degnamente le può rappresentare, la persona più semplice e disponibile: Tarcisio!

Ebbene, Tarcisio c'è... quando lo chiami lui c'è e non si lamenta, non fa critiche, né pone condizioni... non rassegna dimissioni!

Se passi vicino alla sua abitazione, puoi vederlo all'opera nell'orto di famiglia, tirare i fili e allineare le pertiche dei fagioli, o vangare la terra e regolarizzarla con tanta amorevole precisione che nel suo campo potresti giocare anche a bocce.

Sempre gioviale e sorridente, quando lo incontri, non ti nega un utile consiglio

sulle colture dell'orto o qualche scherzosa battuta sul tempo. Ebbene, Tarcisio, che non ha mai fatto mancare una sua mano a tirar su muri in latteria, in questi mesi, quatto quatto, lemme lemme, s'è sistemato da solo il capitello di S. Antonio in Menarei... lo sapevate?!

Se Diego, grazie al suo impegno per il Monumento e per la magnifica fontana in piazzetta, ambisce giustamente ai futuri galloni da Sindaco, in nome dell'equità, propongo la candidatura di Tarcisio per quelli da Assessore... all'Umiltà!

Primo Bridda

UN VORTICE DI PENSIERI SUL NATALE

Mi sento sola,
apro la finestra,
mi sento invadere,
inondare,
investire da
una gioia
pazzesca,
quasi impossibile
da provare,
sovrannaturale e,
in quell'istante
affiorano alla
mente
vecchi ricordi
di un'era ormai
passata;
mi ritrovo pensare ai Natali
passati insieme
alla mia famiglia,
al conforto che
mi dava stare
sotto l'albero
con un sorriso
smagliante ad osservare i
volti radiosi
dei miei
familiari,
ricordo con
precisione quelle sere
passate ad
andare in slitta;
ai sogni, ai desideri
che raccoglievo
in una lista da
mandare a
Babbo Natale,
che ora
mi sembrano
delle banalità;
rifiuto il sol
pensiero più
opprimente:
cioè che oramai
SONO CRESCIUTA.
Voglio continuare
A pensare che,
in fondo,
nel mezzo della
nostra anima
c'è ancora un bambino
che rifiuta di crescere e,
in questo modo
ci fa sorridere
per delle

piccole cose:
IL NATALE
E' FATTO PER
RICORDARE
LA FAMIGLIA.

Patricia Dal Pont

ANCORA UN SUCCESSO

A.O.E (Arsiè Organizzazione Eventi) ha ottenuto un altro strepitoso successo allestendo al Piccolo Teatro G. Pierobon di Paiane uno spettacolo di musica e di danza.

Hanno partecipato artisti locali ed internazionali. Numeroso il pubblico presente in sala.

Presentati da un gagliardo e spumeggiante Luigi de Prà è stato possibile ascoltare il soprano giapponese Motoko Kawata accompagnata al pianoforte dalla sua connazionale Asako Watanabe.

Il maestro Carlo De Battista, ha dedicato la sua esecuzione alla nascita del figlio. Leggere e struggenti uscivano le note dalla tastiera del pianoforte, di un papà emozionato.

Purtroppo il pubblico non ha potuto ascoltare l'attesa esibizione del baritono di Arsiè, Guido Barman, venuta meno per motivi di salute. Lo spettacolo è comunque proseguito con la cantante Kohra di Conegliano accompagnata alla chitarra da un sorprendente Pierre Baicco.

Il finale è stato monopolio delle ragazze dell'Ecole de Ballet, dirette da una superba Elena Roncaglio (costumi di Marinella del Favero), che con una magistrale esecuzione del tango di ROXANE hanno strappato applausi a scena aperta. Ecco i loro nomi:

Federica, Giorgia, Marta e Martina.

Hanno assistito allo spettacolo l'Assessore regionale Oscar De Bona, il nostro sindaco dott Fulvio De Pasqual accompagnati dalla gentile signora dott.ssa Luigina Tollot, Francesco De Luca, la pittrice Renata Carraro, la prof.ssa Aurora Pison direttore di Pont Art ed altre personalità della provincia di Belluno.

Per immortalare l'importante manifestazione è intervenuta la troupe ufficiale di Arsiè (la ns CNN) composta da Serafina e Gianfranco. La prima munita di potente macchina fotografica il secondo con la video camera "nascosto" in galleria hanno fotografato e ripreso ogni momento dello spettacolo.

Preziosa anche la presenza di ITALIA GROUP con Walter Dal Farra che più tardi ha "caricato" nel sito www.pontenellealpi.com il trailer della serata rendendolo immediatamente disponibile in tutto il mondo.

Infine Roberto de Vettor e Daniele Funes, che alternandosi alle luci e alla telecamera, hanno realizzato un interessante ed originale DVD messo a disposizione per tutti coloro che sono interessati all'acquisto.

Un ringraziamento, per finire a Iris Bernard per il fondale gentilmente prestato e alla fioreria TICO2.

LODE AI CALZETTI

In questo periodo sono irresistibilmente attratta da un accessorio da tutti ritenuto estremamente comune: i calzetti di lana. Ma non i normali calzini, quelli che si comprano in negozio, fabbricati a macchina e prodotti in quantità industriale. Intendo dire quelli di lana, lana vera. Lana di matassa. Lana "de feda". Ne ho addosso un paio anche ora che sto scrivendo, sono gli unici che mi tengono caldi i piedi.

Quante persone sanno ancora fabbricare a mano i calzetti di lana? Non è mica facile!

Mi colpisce la meraviglia, creativa e tecnica insieme, che ci sta dietro. Io lo ho scoperto stando vicino a Vittoria "dei Paradisi", mia suocera, è lei l'artefice dei calzetti che indosso. Da quando la conosco io, vent'anni circa, ne ha fabbricati tanti e di tutte le misure, accompagnando la crescita dei ragazzi e continuando a provvederne per Lucio, per Luigi, suo cognato, e per altre persone a cui ne ha fatto dono.

Ora non sa darsi pace:

<<Fee calzet da quando che avee nove anni... e ades, co sta man ciompa, no ghe rive più a ndar su co la gamba...>>

Con quel poco che so fare mi sono offerta di sferruzzare io il polpaccio, usando i quattro ferri piccoli che lei stenta a maneggiare, e poi lei farà il calcagno.

Il calcagno del calzetto. Non esito a definirlo un prodigio di sapienza tecnologica! Come si fa a fare con i ferri quella curva della maglia che si adatta perfettamente al tallone e poi si assottiglia via via fino alla punta del piede?

Non so se questo sospirato paio di calzetti vedrà la luce, né quanto ci metteremo a farlo. So una cosa: non mi darò per vinta finché non avrò imparato a fare un calzino tutto intero, dal polpaccio all'alluce.

Azzarderei questa proposta per le incantevoli serate di laboratorio manuale in latteria, (che secondo me dovrebbero continuare perché è stato fantastico!!): fabbricare calzetti di lana, di tante misure, colori, lunghezze e...modelli.

Dopo il luccichio dei decori natalizi, il tocco morbido e un po' grezzo della lana e del "fusel da calze" ci starebbe bene. Che ne dite, care amiche di Arsiè?

Sono certa che nelle case del paese si nasconde ancora, in incognito, qualche abile esperta nel settore, in grado di insegnare i suoi trucchi. Non è giusto che competenze antiche e raffinate come questa restino un segreto, col rischio di andar perdute!

Silvana Vanz

SCUOLA E TERRITORIO

Quando si parla di scuola non si può parlare di un'istituzione chiusa, che opera autonomamente, che è slegata dal territorio in cui è collocata. Alla scuola è demandato il compito di istruire e formare le giovani generazioni, pertanto la formazione non può essere avulsa dal vissuto degli allievi. I cambiamenti avvenuti nella scuola italiana nell'ultimo decennio, l'introduzione, seppur parziale, dell'autonomia scolastica, hanno sviluppato ulteriormente il legame fra scuola e territorio. In conclusione si è potuto notare che la comunità di Ponte nelle Alpi ci tiene alle sue scuole ed in varie occasioni lo ha dimostrato. Per la scuola, l'idea di territorialità si è ulteriormente articolata ed arricchita. Il territorio viene concepito come laboratorio potenziale, come luogo di una dialettica locale fatta di flussi di domande e risposte che si intrecciano all'interno di progetti reali. Per comprendere il concetto di territorio riferito alla istituzione scolastica, possiamo dire in prima istanza che è l'area geografica da cui provengono gli allievi che frequentano la scuola, ma tale concetto si deve approfondire per intenderne le potenzialità e per capire la progettualità di una scuola e la qualità della sua offerta formativa.

La territorialità si esprime attraverso le strutture sociali, le relazioni, le istituzioni presenti e la cultura che esse esprimono. I comportamenti dell'individuo sono legati ai contesti di vita e non sono interpretabili al di fuori di quei contesti; i singoli ed i gruppi, però, non vivono i confini del territorio in senso stretto, ma li valicano con le proprie attività e con le azioni che partendo da loro si estendono nello spazio e nel tempo e li fanno partecipare ad una dimensione più ampia europea e mondiale.

La scuola, allora, esce dalla sua chiusura dovuta all'attuazione di programmi imposti dall'alto, si rivolge al territorio aprendosi al rapporto con istituzioni, enti diversi e con tutte le realtà presenti in esso; conoscendo la realtà locale in cui è inserita, interagisce con le richieste della società e con i bisogni formativi degli allievi. Interagire comunque non è solo rispondere, ma anche interpretare e proporre. Gli scambi riguardano informazioni, cultura e azioni e procedono dal territorio alla scuola e viceversa. La scuola cerca nel territorio elementi di conoscenza per le sue analisi e i suoi progetti; coopera in progetti comuni; pensa a propri progetti formativi capaci di alimentarsi dei contenuti dei processi di sviluppo territoriale; è essa stessa risorsa per il territorio, soggetto nei processi di sviluppo territoriale. Attraverso l'autonomia vi è dunque l'attribuzione, alla scuola, di un ruolo attivo di cerniera e "interfaccia" tra studenti, famiglie, istituzioni e organizzazioni di vario genere, in virtù di una posizione

"centrale", che le viene riconosciuta, per quanto riguarda non solo la produzione e la diffusione del sapere, nelle varie accezioni in cui questo si può scomporre, ma anche la costruzione e il consolidamento di un tessuto connettivo di relazioni all'interno dell'ambiente di appartenenza, in modo da rafforzarne l'identità e da stimolare e incrementare lo sviluppo di un'autentica "comunità" locale e da favorire il senso di appartenenza ad essa della popolazione.

Nello scorso anno scolastico la scuola secondaria di primo grado "Pertini" di Ponte nelle Alpi si è trovata di fronte ad una situazione di emergenza per l'inagibilità dell'edificio di Canevoi. In questa occasione si è visto la comunità di Ponte nelle Alpi rimboccarsi le maniche, lavorare in modo encomiabile, impegnarsi per risolvere lo stato di emergenza. Si è potuto notare una grande disponibilità per affrontare e risolvere i problemi che si presentavano da parte degli amministratori, genitori, protezione civile locale, personale del comune e della scuola. La comunità pontalpina si è unita attorno alla scuola ed ha lavorato per uscire dall'emergenza. Sono stati eseguiti lavori di restauro e di messa in sicurezza sia nell'edificio di Canevoi sia negli altri edifici che ospitano la scuola dell'infanzia e primaria. I lavori che sono stati eseguiti e le spese sostenute devono, però, essere considerate un investimento per il futuro da tutti i cittadini di Ponte nelle Alpi, anche da quelli che non hanno figli o nipoti che frequentano la scuola. La scuola è vitale per il territorio ed è parte integrante di esso. Con la scuola il territorio si sviluppa e cresce, senza la scuola muore. Se il comune di Ponte nelle Alpi ha impegnato le sue risorse nella scuola, le ha impegnate per il suo futuro, per la sua crescita, per il suo sviluppo. Inoltre bisogna anche rilevare che avere delle scuole sicure, accoglienti facilita l'apprendimento. Il prof. John MacBeath della facoltà dell'educazione dell'Università di Cambridge, afferma che, da un'indagine effettuata, gli studenti dicono che ciò che ostacola il loro apprendimento sono luoghi poco piacevoli in cui stare, aule scomode, poco accoglienti.

In conclusione si è potuto notare che la comunità di Ponte nelle Alpi ci tiene alle sue scuole ed in varie occasioni lo ha dimostrato, in tal modo e con queste prospettive si può verificare la crescita e lo sviluppo di tutto il territorio.

Prof. Salvatore Russotto

UN FEROCO PREDATORE

Il cinema ci ha abituato a terribili predatori dalle forme mostruose che terrorizzano il mondo. Esistono davvero?

Basta guardare il piccolo mondo degli insetti per scoprire la mantide religiosa. La *Mantis religiosa* deve il suo nome alla particolare postura che assume quando è

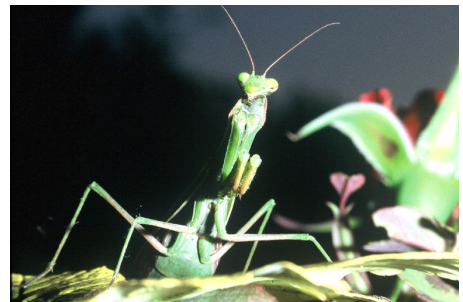
in attesa della preda: sembra che sia assorta in preghiera, in realtà sta solo aspettando che le capiti a tiro un insetto. Ma vive anche da noi? Certamente! Solo che è difficile da osservare, perché si mimetizza molto bene nell'erba dei prati, per il suo colore verde e la forma vagamente somigliante ad una foglia allungata. E lì attende al varco le sue prede, che cattura con le zampe anteriori che l'evoluzione ha trasformato in perfetti artigli. Con calma la mangia e poi ripassa e pulisce accuratamente le sue armi.



Ma è vero che la femmina divora il maschio durante l'accoppiamento? Sì, è vero. Ma ciò ha una spiegazione: le ferree leggi della natura dicono che il maschio esaurisce la sua funzione con l'accoppiamento, mentre la femmina per sviluppare le uova ha bisogno di un abbondante pasto: ecco spiegato l'arcano.

La femmina, dopo ogni pasto, depone circa un centinaio di uova che ricopre accuratamente con un involucro, detto ooteca, che ha la funzione di proteggerle per l'inverno.

Risulta facile capire che la mantide è un insetto utilissimo, che si nutre principalmente di cavallette e contribuisce a tenerne sotto controllo la proliferazione. Se la osserviamo da vicino ci rendiamo conto che è un insetto grazioso, quasi delicato, con una inquietante caratteristica: per il gioco della rifrazione della luce, sembra che ci guardi negli occhi, e questo si fa impressione, è l'unico insetto che dà questa sensazione, e mi piace pensare che sia vero. A parte questo, i suoi occhi le permettono una visione a 360° senza dover girare la testa!



Perciò se vediamo una mantide evitiamo di schiacciarla, perché una mantide in più vuol dire qualche centinaio di cavallette in meno.

Paolo De Pasqual

IL MURO DI COLMIÀN



ARSIE' 8 DICEMBRE

Fotografie di Paolo, Lucia, Gianfranco, Serafina, Nerio



Il mercatino



Alcuni oggetti



Sassi dipinti da Jonny



Elsa al lavoro



Il pranzo in latteria



Al cortivo dei Soti



Il presepio di Anna



Il presepio dei bambini



Il presepio di Antonietta e Silvia



Il presepio di Serafina

Concerto 8 ottobre Piccolo Teatro

